

### Le emozioni di Carla

Caro Francesco,

quando io ti ho parlato dell'emotività pensavo ad un ostacolo che vorrei superare nel gestire situazioni che mi procurano disagio, mi chiedevo se su questa emotività si possa lavorare nel corso delle sessioni di coaching. Sento che quando devo gestire un problema delicato con la Presidente della mia Associazione, magari un problema su cui non siamo allineate, allora una componente emozionale viene fuori e questo mi fa sentire più fragile. Mi accennavi al fatto che posso trovare un qualche modo per tirarla fuori questa emozione, in maniera costruttiva. Probabilmente se riuscissi a farlo, mi riuscirebbe anche più facile dare feedback immediato ai miei collaboratori e colleghi. Questa è la ragione che mi spinge a consultarti come Coach.

**Carla P.** 46 anni, *Responsabile relazioni esterne di un Ente no profit*

## La mancanza di feedback per Andrea

Gent.mo dott. di Coste

A seguito della nostra telefonata, Le riassumo brevemente nella parte sinistra della griglia le problematiche professionali che potrebbero ripercuotersi su di me in senso negativo. Sulla parte destra ho inserito la sintesi della nostra sessione di prova con alcuni spunti per un primo piano di azione.

Ora sto cominciando ad applicare alcuni comportamenti finalizzati a propormi in una modalità nuova, proprio per uscire da questa sensazione di stasi, di essere, come le dicevo la volta scorsa, "sospeso" in un ambiente da cui non ricevo feedback. Grazie, a presto.

Poiché è basso il livello di soddisfazione nelle cose che faccio, questo può essere oggetto di mancato apprezzamento rispetto al lavoro che invece svolgo per la Società....	Ogni giorno mi impegno a trovare 5 minuti al mattino e 5 al pomeriggio per parlare con i miei colleghi e superiori dei contenuti e del valore aggiunto dei progetti che "qui ed ora" sto seguendo;
Mancanza di chiarezza del mio ruolo e poca soddisfazione personale nell'interpretarlo secondo il mio stile personale...	A fronte dei soliti report, delle noiose ricerche dati e dello stare chiuso in stanza, voglio incrementare il valore dell' originalità, dell'intuizione e della predittività connesso allo svolgere le mie attività;
A causa della fusione, manca serenità nel prendere in considerazione un Job di cui non sono noti i contorni e le responsabilità	Desidero pormi una volta al giorno fuori dal sistema Andrea-azienda ed osservare in terza persona come se fossi estraneo: comincerò così a dare un nome alle cose che vedo e alle sensazioni che provo da quella visuale più oggettiva;
Non mi fanno implementare le mie personali "visioni" e "practices" rispetto al lavorare bene e produrre meglio i risultati!	Sto ricordando gli episodi di fiducia ottenuta in esperienze in cui ho risolto problemi e condotto progetti;Faccio osservare la mia capacità di dare senso dell'utile e del buono alle decisioni che prendo con chiarezza ed assertività.

**Andrea L.** 41 anni, *Responsabile della comunicazione in una multinazionale di servizi*

## Il tema del valore non riconosciuto per Giada

Caro Coach,

Che posso farci con un capo così, secondo te? Ecco uno dei tanti episodi assurdi che riguardano le mie condizioni di lavoro.

Il vecchio direttore del mio corriere mi chiama chiedendomi di fare una cosa a cui tiene molto: il giornale ha, infatti, una sezione dedicata, ogni fine luglio, ai maturati delle varie scuole. Voleva che andassi e copiassi nomi, cognomi e voti per tre scuole. Il lavoro era immane: ho avuto la collaborazione di una sola scuola. La collaborazione consisteva nel fornirmi una scarna fotocopia con i dati: dovevo tornare a casa e ricopiarli sul computer per poi inviarli.

Ho capito solo dopo quanto affascinante potesse essere quella fotocopia: le altre scuole mi hanno fatto ricopiare a mano i nomi, cognomi e voti per "problemi amministrativi". Ho parlato con il responsabile di una di queste ultime scuole che mi ha invitato a copiare solo i nomi dei "più meritevoli" e mi ha sottolineato il fatto che la scuola non è neanche interessata al servizio. Ero incavolata nera.

Copiai tutto ma mi permisi di scrivere tre righe al direttore: gliel'avevo annunciate per telefono. Dissi che non era necessario che le pubblicasse ma ne avrei gradito la semplice lettura.

Non mi sentivo tutelata da lui, facevo un servizio da dilettante, mi ribellai. Lui rispose che queste critiche non spettavano a me, che avevo fatto un buon lavoro e che potevo farlo per altre due scuole.

Mi rifiuto, con due lauree in tasca, di continuare a svolgere mansioni così basse. Vorrei fare qualcosa per far comprendere il mio valore e sto pensando ad un percorso di coaching.

Tu che cosa ne pensi?

**Giada P.** 32 anni, *Tirocinante giornalista di un quotidiano cittadino*